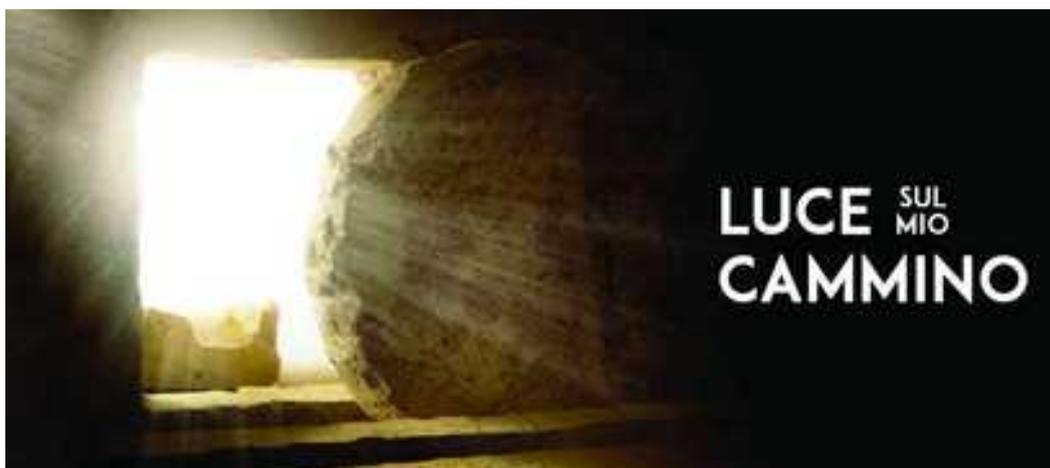


Adorazione con il Vangelo di Pasqua



" Il Signore è davvero risorto. Alleluia. "

E' l'annuncio che aspettavamo, ancora siamo increduli per la sua straordinaria bellezza. Parole umane non possono esprimere questo dilatarsi di cuori, la gioia di tale certezza! Forse il silenzio è la risposta migliore di fronte a tanta bellezza, il silenzio per contemplare questa luce, un silenzio di stupore, di adorazione e di commozione. La luce della Resurrezione ci riempie di felicità, fa sparire tutte le ombre che così foscamente si erano addensate nei giorni precedenti, quando Gesù parlava di questo evento con parole che allora sembravano incomprensibili ed ora brillano di nuova luce.

Questa luce rischiarà la Passione che Cristo ha subito e consola anche noi che ricordiamo queste ore drammatiche e possiamo sopportarle solo per la certezza della Resurrezione. Trasformiamo quindi lo stupore di Pietro nel vedere il sepolcro vuoto nella nostra gioia per vedere i cuori pieni. Sappiamo bene cosa significa la gioia della Resurrezione e come possa essere vera gioia! Sappiamo che questo significa un nostro impegno quotidiano nella vita di tutti i giorni che sembra non avere luci di riferimento, quando non punta su traguardi eterni e vanno oltre le mode, oltre i nostri egoismi, oltre il tempo.

Alleluia. Alleluia " Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia. "

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata

*tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.
Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio:

G. "Non è gran cosa - scrive sant'Agostino - credere che Gesù è morto; questo lo credono anche i pagani. Tutti lo credono. La cosa veramente straordinaria è credere che egli è risorto. La fede dei cristiani sta nella risurrezione di Cristo!". Diceva già san Paolo: "Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora invece Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (Cor 15,19-20). Siamo di fronte al fatto più decisivo della storia: un uomo è venuto dall'aldilà; se fosse vero, cambia la vita!

Sequenza

*Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.*

*L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.*

*«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?»
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».*

*Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.*

Pausa di Silenzio:

È vivo, è risorto, è il per sempre presente! Lo abbiamo accompagnato tra gli ulivi del Getsemani, quando ci siamo assopiti, vinti dal sonno, senza sapere che, accanto a noi, si stava consumando lo scontro titanico fra tenebra e amore.

1L. Lo abbiamo seguito da lontano, come Pietro, dopo l'arresto al Getsemani, storditi ed impauriti vedendo tanta violenza su un uomo buono e mite.

2L. Lo abbiamo visto, appeso, sfigurato, sconvolto, stracciato, perdonare i suoi assassini fino all'ultimo soffio di vita.

1L. Poi, assieme agli altri, ci siamo chiusi nella stanza alta, quella della cena. Come se le pareti avessero conservato qualcosa di lui. Per farci coraggio, senza neppure avere il diritto di piangere, divorati dalla paura.

2L. Sembrava tutto finito, nel peggiore dei modi, come accade spesso nella nostra vita. Disfatta totale, partita persa, fine dei sogni.

1L. E invece, sul fare del mattino, il giorno dopo lo shabbat di Pesah, Maria è venuta a dirci di correre alla tomba.

2L. I Sepolcri, sono il posto meno spirituale di Gerusalemme, come i pellegrini purtroppo sanno. Della basilica costruita da Costantino il grande resta ben poco. I segni del tempo e delle

vicissitudini della basilica si leggono tutti, pietra su pietra.

1L. *Lo status quo*, decreto emanato da un esasperato governatore musulmano, ha congelato da secoli ogni spazio e ogni minuto del giorno e della notte, così che le diverse confessioni cristiane continuano imperterrite a farsi i dispetti.

2L. La chiave del grande portale laterale è, da secoli, affidata ad una famiglia musulmana, perché i cristiani erano poco affidabili. All'interno è un susseguirsi caotico di stili e di epoche, di immagini e di ceri, di oreficeria e di incensi.

1L. Al centro della cupola una chiesetta vegliata da un severo monaco ortodosso permette ai fedeli di entrare a uno a uno, abbassando la testa. Dentro una minuscola stanzetta rivestita di marmi, una pietra.

2L. È tutto quel che resta del sepolcro che Giuseppe di Arimatea regalò al suo rabbì.

1L. Prima il sepolcro venne coperto dalla terra e, sopra, Augusto costruì un tempio pagano, nella rinata Aelia Capitolina, dopo avere raso al suolo la ribelle Gerusalemme. Poi, con l'avvento dei cristiani, fu costruita una basilica che racchiudeva sepolcro e calvario.

2L. Infine, sotto l'occupazione musulmana, un califfo spregiudicato tentò di radere al suolo il sepolcro, facendolo scalpellare.

3L. Nel luogo meno spirituale di Gerusalemme, strappando qualche istante al silenzio, al mattino all'alba, quando i turisti ancora sono lontani, si riesce a pregare. E restare stupiti della banalità del luogo, della fragilità degli uomini. Gesù è risorto, amici!

4L. La resurrezione di Gesù, che Giovanni evita accuratamente di descrivere, è tutta una corsa. L'inizio, ad essere onesti, è davvero sconcertante: Maria di Magdala si muove ancora nel buio (buio del cuore, come il buio in cui si viene a trovare Giuda quando esce dal Cenacolo – Gv 13,30) e sente vicina la presenza del crocifisso; quando arriva alla tomba vede la pietra ribaltata e – stranamente – non entra, non verifica.

3L. Corre dai discepoli e trae delle conclusioni affrettate: qualcuno ha rubato il corpo di Gesù.

4L. Grande Maria! Vede dei segni ma non li sa interpretare. Di più: quando – più avanti – entrerà nel sepolcro, non resterà turbata e

piena di fede come Giovanni e Pietro ma, imperterrita, continuerà a piangere, anche davanti al Risorto! Com'è difficile uscire dal dolore!

3L. Maria trae conclusioni affrettate, è tutta presa dalla sua percezione, non si ferma, non entra, non capisce, non approfondisce. Piange e basta. E questo pianto le impedisce di riconoscere le fattezze del Maestro.

4L. Ci sono lacrime e lacrime.

3L. Quelle splendide, di conversione, di pentimento, di dolore, che lavano l'anima di Pietro, quando incrocia lo sguardo di Gesù nel cortile del Sinedrio (Lc 22,61); quelle purificatrici della prostituta che si mette a lavare i piedi di Gesù (Lc 7,38); le lacrime stesse di Gesù che si commuove alla vista del dolore per la morte di Lazzaro (Gv 11,35).

4L. E le lacrime inutili, come quelle già citate delle donne di Gerusalemme, e quelle inconsolabili di Maria. Il limite del suo pianto, segno di un profondo dolore che vogliamo rispettare, è che le impedisce di accorgersi della verità.

3L. La conversione al Risorto è difficile, difficilissima. Occorre allontanarsi dal proprio dolore. Condividere la gioia cristiana significa superare il dolore che ci rende tristi. Non c'è che un modo per superare il dolore: non amarlo, non affezionarvi. La gioia cristiana è una tristezza superata. Ma resistenze, dubbi, mancanza di fede pesano sul nostro cuore.

4L. Un'esperienza dolorosa, una serie di eventi che ci hanno deluso possono davvero impedirci di entrare nella gioia cristiana, che non è un'emozione, ma una scelta consapevole.

3L. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro. Una corsa affannosa, mentre Gerusalemme è ancora avvolta nel sonno, e il sole ha cominciato a scaldare le pietre color ocra con cui sono costruite le abitazioni e le mura che avvolgono la città.

4L. Ma, sapete, l'età (Pietro è sicuramente più vecchio di Giovanni) e la teologia (Pietro, l'autorità, il ruolo, deve sempre star dietro a Giovanni, l'amore e la creatività) fanno sì che Giovanni giunga per primo al sepolcro e poi aspetti Pietro che arriva ansimando, senza

fiato.

3L. È questa l'esperienza della Chiesa: correre al sepolcro e sapersi aspettare gli uni gli altri. Abbiamo ritmi diversi, siamo splendidamente diversi, amici.

4L. La Chiesa è lunga e larga e profonda, fatta di persone diverse, di discepoli diversi. La diversità è suo patrimonio irrinunciabile, come Gesù ci testimonia nell'improbabile scelta degli apostoli.

*Signore,
che nessun nuovo mattino
venga ad illuminare la mia vita
senza che il mio pensiero
si volga alla tua resurrezione
e senza che in spirito io vada,
con i miei poveri aromi,
verso il sepolcro vuoto dell'orto!
Che ogni mattino sia, per me,
mattino di Pasqua!
E che ogni giorno, ogni risveglio,
con la gioia della Pasqua,
mi giunga anche la conversione profonda,
quella che sappia, in ogni situazione
e in ogni persona, conoscerti
come vuoi essere conosciuto oggi,
non quale mi sembrasti ieri,
ma quale ti mostri a me adesso.
Che ognuno dei miei risvegli,
sia un risveglio alla tua presenza vera,
un incontro "pasquale col Cristo nell'orto",
questo Cristo talvolta inatteso.
Che ogni episodio della giornata
sia un momento in cui io ti senta
chiamarmi per nome,
come chiamasti Maria!
Concedimi, allora,
di voltarmi verso di te.
Concedimi di rispondere con una parola,
dirti una parola sola,
ma con tutto il cuore:
«Maestro mio!»*

**Meditazione
Preghiere spontanee
Padre nostro**

**G. La fede in Cristo risorto ci dona una vita nuova, ciò che non aveva senso acquista il suo vero significato. Siamo chiamati a vivere da Risorti, cioè vivere in modo pieno la vita nuova in Cristo Gesù, ciò vuole dire:
Vivere nella luce, Cristo vivo è luce e illumina**

la nostra vita, il nostro volto, il nostro sguardo. Il risorto vivo in noi ci illumina e possiamo anche illuminare tutti coloro che si trovano nelle tenebre, con la nostra presenza e la nostra parola. *Vivere nella gioia*, l'esperienza del risorto, leggiamo nei vangeli, ha portato la gioia nei cuori sofferenti dei discepoli. La gioia vera non è esente dal dolore. È la gioia della presenza di Dio vivo in noi e in mezzo a noi. *Vivere nella pace*, Gesù risorto ci dona la pace; viviamo con Lui e in Lui accogliendo la sua pace e donando pace a tutti coloro che incontriamo. È la pace che nasce dai cuori riconciliati. Vivere nell'amore, come Lui stesso ci ha comandato nell'Ultima Cena: "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati", nell'amore reciproco, gratuito e grato, questo permette al Risorto di rimanere presente eternamente in mezzo a noi. Solo vivendo da risorti possiamo rispondere ai fratelli che ancora oggi non conoscono Cristo vivo. Sono miliardi di uomini che ci stanno domandando: Vogliamo vedere Gesù. A questa domanda possiamo rispondere come i primi cristiani che lo facevano vedere nel loro amore reciproco come ci viene presentato negli Atti degli Apostoli la vita nelle prime comunità cristiane.

Tutti

*Quando assisterò anch'io al gran terremoto che squarcerà la mia non vita, e vedrò l'angelo del Signore scendere dal cielo, accostarsi alla pietra, rotolarla e sedersi su di essa?
Quando la parola di qualcuno ci scuote e sfolgora su di noi, lasciandoci la sensazione del timore, non sarà forse l'angelo inviato a dirci: Esci dalla tomba del tuo sentire e ti verrà incontro il Signore risorto.
Non trovi vita in te se non permetti che si scuotano le pietre crollate sui momenti difficili e incompresi.
Sotto le macerie del tuo peccato sono nascosti i doni di grazia del Redentore.
Solleva tutte le croci che hai sotterrato, dietro ognuna c'è il passaggio alla Luce nuova.*



RISORGI, SIGNORE...
...OGGI!

Abbiamo sete di risurrezione, Signore.
Abbiamo fame di vita nuova,
di quella vita attraversata dalla bellezza
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi,
e spezza le catene di ogni morte,
spalanca le porte di ogni sepolcro,
prendici per mano
e riconsegnaci alla vita.
Amen.

Una vergelo preghiera parole

Preghiera di Sr Mariangela Iru, per la solennità della Pasqua del Signore
www.cantatavita.com - © Tutti i diritti sono riservati.